

INTERROGAZIONE

Progetto denominato “Contratto di Quartiere 2”,
area ex-Fat, Comune di Città di Castello.

DOTTORINI:

Assessore,

oggi parliamo di una delle tante storie di cattiva amministrazione. Questa volta – e non è la prima, purtroppo – riguarda Città di Castello, in particolare il cosiddetto “contratto di quartiere 2” che dovrebbe portare alla riqualificazione di un’area - quella conosciuta come Ex-Fat - ma che invece rischia di trasformarsi nell’ennesimo affronto alla cultura, alla storia e al decoro della quarta città dell’Umbria.

Con tutta la buona volontà, non si capisce come abbia fatto l'amministrazione comunale tifernate a dare il via libera a un progetto che oggi tutti riconoscono essere impresentabile; come mai non ha neppure preso in considerazione le ripetute osservazioni che il comitato dei cittadini dei quartieri Prato e Mattonata, la Soprintendenza, le associazioni ambientaliste hanno avanzato con grande senso civico e senza mai alzare i toni, anche quando dalle forze di maggioranza giungevano accuse vergognose e infondate.

La gravità della situazione oggi è sotto gli occhi di tutti: abbiamo un’area all’interno del centro storico ormai in pieno degrado, abbiamo un progetto che se attuato porterebbe un colpo gravissimo all’immagine e alla vivibilità della città, abbiamo la spada di Damocle di finanziamenti pubblici che, a quanto ci risulta, potranno essere erogati solo sul progetto originario, altrimenti si perderanno. Un bel problema, anche perché è ormai riconosciuto da molti che la soluzione per quell’area, così preziosa per i suoi rilevamenti storici e archeologici, non sta nei casermoni stile realismo socialista, né nei centri commerciali con tanto di posteggio-auto all’interno delle mura urbane (come progettato dal comune), ma in qualche forma di perequazione che consenta al centro storico di respirare e di veder valorizzate le proprie qualità culturali e architettoniche e alla proprietà Fintab di godere di altri vantaggi al di fuori del perimetro storico della città.

Vengo alla domanda: nel corso di un recente incontro tra l'amministrazione, il comitato cittadino e la consulta del centro storico, il sindaco Fernanda Cecchini ha prospettato in sostanza questa soluzione: lasciamo partire i lavori alla ex-Fat, vedrete troveranno dei reperti, la Soprintendenza bloccherà tutto e a quel punto abbiamo l'accordo con la Regione che ci consentirà la perequazione senza perdere i finanziamenti pubblici. Vorrei una risposta secca: è vero che la Regione ha dato questa garanzia?

ASSESSORE ROMETTI:

Io non definirei "esempio di cattiva amministrazione" dei programmi di riqualificazione urbana che hanno avuto nella nostra Regione effetti positivi in tante città. Il programma del contratto di quartiere di Città di Castello è pur vero che è in una condizione di alcune decisioni da prendere circa la sua attuazione, però sono programmi importanti che hanno riguardato tante città e che hanno avuto come dicevo un ruolo importante per la riqualificazione di molti centri storici della nostra Regione. E' naturale che questi progetti che vengono proposti dai comuni e finanziati dalla Regione debbono avere poi tutte le autorizzazioni edilizie, tutte le autorizzazioni che riguardano i vincoli relativi ai beni artistici e ambientali quindi è tutta una parte che riguarda l'Amministrazione comunale. Ad oggi non è pervenuta nessuna variante alla Regione rispetto al programma iniziale che è stato presentato e quindi qualsiasi modifica al programma iniziale già finanziato deve essere proposta dal Comune, approvata dal responsabile dell'accordo di programma della Regione e poi approvata dal Comitato paritetico Stato – Regioni per potere essere poi recepita nell'ambito del finanziamento iniziale. Circa la perequazione diciamo che **non è di competenza regionale autorizzare interventi di perequazione**, la perequazione è disciplinata da norme del Piano Regolatore Generale, è disciplinata anche dalla nuova legge nostra sui centri storici, ma è una materia disciplinata, appunto, da una regolamentazione precisa quindi la Regione non può autorizzarla adesso

svincolata da questo contesto normativo. E peraltro qualsiasi modifica dei lavori autorizzati e previsti nel programma, **qualsiasi modifica quali quantitativa di questi lavori comunque deve essere e deve stare all'interno del perimetro del programma inizialmente approvato**. Quindi questo è il merito delle questioni e credo anche della domanda che il Consigliere Dottorini poneva.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti. Prego, Consigliere Dottorini.

DOTTORINI:

Io ringrazio l'Assessore Rometti innanzitutto per la chiarezza. Mi pare di capire, anzi così è, che non esiste alcuna possibilità di perequazione rimanendo nell'ambito del contratto di quartiere e che quindi le assicurazioni fatte dal Sindaco di Città di Castello non hanno alcun fondamento perché la Regione non ha assicurato alcuna perequazione, né potrebbe farlo. Questo devo dire è un fatto grave, molto grave. E' grave che si continui a cercare di strappare il consenso dei cittadini attraverso degli escamotage, attraverso delle false assicurazioni. Io ritengo che sia oggi sempre più vero quanto abbiamo chiesto fin dall'inizio, cioè lo sforzo di un progetto compatibile con lo sviluppo armonico della città. Ma in questi mesi, in questi anni, abbiamo incontrato solo la supponenza di un'Amministrazione senza capacità strategiche a fronte di richieste di semplice buonsenso. Io ritengo che forse, però, si stia superando il segno.

Grazie